

spiriti semplici, giacché legioni di cittadini non possiedono più di zero, mentre abbondano i milionari. I tre quinti di questa fortuna pubblica appartenevano — sempre nel 1890 — a circa 81.000 privilegiati su 63 milioni di abitanti. Trenta famiglie erano riuscite a economizzare ciascuna, in media (media da non confondersi coll'altra citata più sopra) la modesta somma di 185 milioni. Bella virtù, l'economia!

La borghesia si diverte

Non v'è manifestazione della vita della borghesia che non riveli la sua decadenza. Perfino nelle sue abitudini più tranquille, nei suoi giochi, nei suoi svaghi, questa classe invecchiata mostra l'incrinamento da cui è progressivamente invasa.

Volete convincervene? Date con noi una capatina all'Esposizione di Milano. In quest'Esposizione, la quale forma per la borghesia l'apoteosi delle sue speculazioni, la glorificazione delle insidie ch'essa tende alla pubblica opinione, la quale poi di esposizione non ha altra che il nome, mentre non è che una grande fiera e una rumorosa baldoria, è stato impiantato il gioco del lawn-tennis.

Che cos'è, mai sta roba? Chiederanno molti dei nostri compagni, che sudano e si affaticano tutto il giorno nel duro lavoro e a cui spinge la curiosità di conoscere come i ricchi signori si diano spasso. E penseranno che dev'essere qualche cosa di grandioso, di forte, d'imponente; forse un perfezionamento dei giochi olimpici, poiché una classe, che ha per sé la ricchezza, dovrebbe avere a sua disposizione tutta quell'energia che deriva dalla completa soddisfazione dei propri bisogni.

Invece, che disillusione! Quella piccola pallottola di gomma lanciata vicendevolmente dai giocatori con una specie di tamburello non vi rammenta essa l'innocente e imbellè gioco della palla, delizia della nostra infanzia? E dire che in questa piccola e misera occasione i pezzi grossi della borghesia ci mettono una serietà da filosofi intenti a scrivere un trattato! Vedetei quei pezzi d'uomini, grandi e tarchiati, con barbe interminabili, vestiti come tanti saltimbanchi, bamboleggiare per ore ed ore colla pallottolina, mentre una fra essi prende gravemente nota dei punti ed un contorno di signore sfaccendate si occupa ad applaudire gli eroi del famoso torneo.

Il socialismo nell'esercito

Si telegrafa che il tenente Truglio, uno dei difensori dei nostri compagni nel processo di Palermo, diede le sue dimissioni da ufficiale, tre giorni dopo la pronuncia della Sentenza.

lontari colmano a mala pena i vuoti fatti dalla morte; cosicché gli uomini più devoti alla causa erano sempre più schiacciati dall'eccesso delle loro prestazioni.

Versailles aveva un effettivo per lo meno doppio. Ci volle dunque, bisogna riconoscerlo, un coraggio ammirabile perché i federati resistessero per tanto tempo ad un attacco così formidabile e ben condotto. Ci volle una grande costanza da parte della Comune, perché essa non disperasse mai della situazione, in modo da cadere solamente vinta, schiacciata — ma non sottomessa e senza un'ora di paura o di debolezza. Essa si distinse da Versailles per non avere né ucciso, né maltrattato un prigioniero, accontentandosi di ostaggi, i quali dovevano far riflettere coloro che fucilavano vilmente, dopo il combattimento, i vinti e che se ne vantavano cinicamente nei proclami, come il marchese di Galiffet.

Un giornale, che partecipava per la Comune, ma con una forma troppo intonata ai giornali versagliesi, avendo pubblicato un dispaccio annunciante che alcuni contadini, i quali tiravano dalle case sui federati, uccidevano parecchi, erano stati fucilati per ordine di Dombrowski, ricevette dal Journal officiel la seguente smentita:

«Parecchi giornali riproducono dal Paris libre un dispaccio di questo tenore: «Posto di guerra». Dombrowski mi apprende che dei contadini nascosti nelle case ci uccisero parecchi uomini. I contadini furono presi e fucilati sul momento. HENRY ». E l'accompagnano con commenti malevoli. La Comune stessa se ne mostra impressionata. Ora, il cittadino Henry, capo di Stato maggiore della piazza, invitato, dichiarò che il dispaccio è apocriefo.»

Per le vittime di Sicilia

Table with names and amounts for the Sicily victims fund, including M. R., litografo (Milano), P. C., idem, G. L., idem, etc.

Quanto alla stampa versagliese, essa oltrepassava i limiti dell'odio. Mentre il Journal officiel di Versailles accusava i parigini di viltà davanti ai prussiani, comparandoli classicamente agli assassini di Maratona ed ai ladri degli Abruzzi, i giornali officiosi inauguravano quelle eccitazioni al massacro, che dovevano costare la vita a tanti parigini. Ecco questo significativo documento:

«Riproduciamo, dice il Journal officiel di Parigi, dal Journal officiel di Versailles il seguente articolo, che getta una luce sinistra sui pensieri reconditi, coperti sin qui dall'equivoco stile ufficiale. Il linguaggio abbominevole del giornalista officioso non è, dopo tutto, che la traduzione in buon francese dei discorsi di Giulio Favre:

L'ignoranza della gente istruita.

«Gli stati maggiori d'una nazione, militari, civili o politici che siano, avranno sempre un difetto capitale: l'ignoranza del vero carattere della plebaglia, dei suoi odii, delle sue brame, del suo scopo. Ecco uno stato maggiore pieno di pompa, dinanzi a cui si traduce una banda d'assassini. Noi, osservatori della strada, noi conosciamo a priori questi favaristi e imploriamo la loro soppressione radicale.»

Alle Sezioni ed ai compagni del Partito

Il Consiglio nazionale del Partito si riunisce domenica, 1.º luglio, per compilare — fra altro — l'ordine del giorno del prossimo Congresso d'Imola.

Sono perciò sollecitati, quanti vi hanno interesse a mandare subito alla Commissione esecutiva (S. Pietro all'Orto, 16 - Milano) tutte quelle proposte che credessero utili di sottoporre alla discussione dell'assemblea generale del Partito, che è convocata per settembre prossimo.

Delle proposte che pervenissero dopo il 29 giugno sarà impossibile tener conto. Ricordiamo poi a cui tocca di sollecitare anche la preparazione ed invio alla suddetta Commissione dei rapporti agricoli regionali.

DAL BELGIO

I socialisti si preparano alle elezioni.

In vista delle prossime elezioni legislative i socialisti di Bruxelles costituirono una Commissione incaricata di redigere un programma, nel quale siano esposte le riforme più urgenti per la classe lavoratrice. L'intensità della lotta elettorale che sta per combattersi, i numerosi mezzi di denigrazione e di corruzione, dei quali dispongono gli avversari del partito operaio, rendevano necessario un simile programma, avente per fine non solamente di dimostrare il carattere di praticità delle riforme di cui reclamiamo l'attuazione, ma anche di difendere il terreno da noi guadagnato nell'opinione pubblica.

Ma una condizione imprescindibile per avvicinarci al momento della vittoria è, per noi socialisti, la disciplina, quella disciplina rigorosa, quella tattica serrata, che formano la forza dei clericali. Ecco perché un programma, il quale serva di norma tanto ai nostri elettori come ai nostri candidati, è divenuto una vera necessità. Questo programma deve, anzitutto, dichiarare che noi non vogliamo saperne del voto plurale e che noi continuiamo a combattere per l'avvenimento del suffragio universale puro e semplice. Abbasso il voto plurale! Sarà questo il grido di guerra dei socialisti nelle prossime elezioni.

IN FIRENZE

all'edicola Vannini in piazza della Signoria ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

tomologici necessari alla giustizia? Non può forse il delinquente, con una umiltà piagnucolosa o col ritornello del sostegno di famiglia, intenerire il suo giudice? La commiserazione è facile in chi non venne attaccato.

«Se nella folla si trovasse, un galantuomo realmente attirato colla violenza, voi lo vedreste bene; in mezzo a quella gente un galantuomo si distingue colla sua aureola.»

DALL'AUSTRALIA

Un prete socialista — Fattorie socialiste — Elezioni politiche — I giapponesi e il socialismo.

Abbiamo qui un prete anglicano, che sta mettendo a squadrare l'Australia colle sue prediche sugli White Haves; i fulmini dell'alto clero non arrestano la sua propaganda rivolta specialmente contro la borghesia sacerdotale, con grave scandalo della stampa al servizio delle classi dirigenti.

Philip Moses, tale è il suo nome, asserisce che il clero si dividerà in due classi, come avvenne nella rivoluzione francese; gli altri prelati, che per indole, per metodo di vita ed educazione, sono tutt'uno colla borghesia, seguiranno questa nella via fatale della catastrofe; ma il basso clero — a cui appartiene il Moses — trovandosi a contatto delle ingiustizie e dei dolori che colpiscono il popolo, diverrà la sua guida nella trasformazione sociale.

Le fattorie socialiste, fondate lo scorso anno, danno ottimi risultati materiali e morali. Secondo una relazione del compagno deputato G. Blak nel giornale Workman, le fattorie sono 6, con 183 uomini abili al lavoro; occupano 7200 acri di terreno, di cui 1300 già dissodati per metitura, i restanti per pascolo.

Stante la maledetta paura della borghesia di non essere sufficientemente preparata alla battaglia, il governatore della Nuova Galles del Sud proruppe le elezioni generali politiche. Intanto si ritiene più che probabile la vittoria dei socialisti negli otto collegi di Sydney, nonché in quelli di New Caste, Broken Hill e di altri centri operai.

Anche i giapponesi si muovono! La colonia giapponese di Melbourne si riunì nel Music-hall di quella città per deliberare sull'adesione al movimento socialista. Con mille e più voti contro cinquanta si votò un ordine del giorno di solidarietà cogli operai socialisti australiani e si deliberò altresì di fondare un organo socialista nella capitale del Giappone, per l'impianto del quale venne aperta una sottoscrizione seduta stante!

Movimento operaio socialista in Italia

BUSTO ARSIZIO. — Comizio di protesta. Finalmente dopo tanto tempo dacché il lavoro di propaganda è rimasto languente nella nostra città, il Circolo operaio ha preso l'iniziativa di una riunione per mantenere vivo lo spirito di questi operai. Domenica, 10, ebbe luogo un Comizio di protesta per le recenti repressioni e condanne militari avvenute in Sicilia e Lunigiana. Il locale era affollato di operai e dei paesi vicini, e il compagno Lazzari svolse ampiamente l'argomento per mettere sotto gli occhi degli intervenuti l'ingiustizia e gli orrori delle ultime repressioni socialiste.

CREMONA. — Per i condannati di Sicilia. Nelle elezioni amministrative indette pel

«E il governo di Versailles che cominciò la guerra civile, massacrando i nostri avamposti ingannati dalle apparenze pacifiche dei suoi sicari; è lo stesso governo che fece assassinare i nostri prigionieri e che minaccia a Parigi gli orrori della fame, senza badare agli interessi e ai dolori d'una popolazione già provata da cinque mesi di assedio. Nulla diciamo dell'interruzione del servizio postale, così pregiudizievole al commercio, dell'accaparramento dei prodotti del dazio, ecc., ecc.»

La popolazione parigina sotto la Comune.

Gli elettori del 26 marzo volevano la pace. Pace! lavoro! ecco le parole che s'indivano dalla folla che occupava i dintorni dell'Hotel-de-Ville, nel giorno della proclamazione della Comune. L'attacco impreveduto del 2 aprile portò il turbamento nelle coscienze e l'indignazione nei cuori. Si malediceva a Versailles, che aveva iniziato la guerra sociale, ma si chiedeva altresì se la Comune aveva davvero fatto tutto il possibile per evitare la lotta. La Commissione esecutiva si affrettò a rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica con questo proclama:

1.º luglio la Lega socialista deliberò di portare candidati al Consiglio comunale sei dei compagni condannati dai Tribunali di Sicilia e uno dei compagni di Cremona estratto a sorte fra i candidati alle ultime elezioni. Da Felice Giuffrida verrà portato a consigliere provinciale contro il deputato Cadolino.

OSTIGLIA. — Il nostro pretone condannò a due giorni di carcere ed alle spese processuali un povero contadino, certo Busuglia, d'anni 15, infermo di mente, per avere cantato in pubblica osteria una strofa dell'inno dei lavoratori. E così l'ordine è salvato.

VERONA. — Conferenza. — Lunedì il compagno Giuseppe Croce davanti a circa 500 persone tenne una conferenza sugli scopi che si propone la Camera del lavoro, confutando, applaudito, le obiezioni di alcuni anarchici. Invitò tutti i lavoratori a qualunque partito appartenessero ad iscriversi e fece voti che il Consiglio comunale accordi un sussidio che possa permetterle una vita feconda onde non rimangano deluse le speranze dei lavoratori.

PADOVA. — Propaganda e piccinerie politiche. — Il Croce tenne domenica una bella conferenza nella nostra Camera di lavoro (non ancora costituita definitivamente). La Questura fece togliere dal manifesto l'invito ai cittadini e non volle che restasse la parola pubblica con la quale si indicava la conferenza. Il sindaco poi non ha voluto che il nome del Croce apparisse sul manifesto!

«Elezioni». — Qui prende consistenza l'idea di portare alcuni dei condannati nelle prossime elezioni amministrative. Gli anarchici, che da noi fanno all'amore coi democratico-sociali, ci fanno una guerra sorda ma feroce, e nelle prossime elezioni ne sentiremo gli effetti. Che avessimo a vedere anche quest'anno un manifesto firmato dagli anarchici, pagato dai monarchici e raccomandato in candidatura del mazziniano o socialista professore?

«Conferenza». — Domenica 28 corr. il compagno Badaloni sarà fra noi per una conferenza sul tema «Socialismo e patria; capitalismo e miseria».

«Venezia». — Alla Camera del lavoro. — Venerdì, nonostante l'ora tarda, il tempo pessimo, la posizione topografica infelicitissima, la nostra Camera del lavoro fu visitata da ben duecento operai, accorsi ad udire la parola del compagno Croce, che, con un applaudito discorso, toccò le questioni più gravi che alligottano oggi il proletariato. Colla statistica dimostrò l'utilità delle Camere del lavoro, organizzate contro il nemico della mano d'opera: il capitalismo. Rimproverò ai camerieri la loro disorganizzazione, dipendente dall'apatia, portando loro ad esempio gli splendidi risultati della Società fiorentina della loro arte, Società che, ben organizzata, cosciente, raggiunge uno sviluppo tale da poter divenire proprietaria d'un caffè e ristorante sociale.

«Per i martiri siciliani». — Domenica, commemorandosi Garibaldi, intervennero in numero di circa 400 i socialisti coi loro vessilli, col garofano rosso all'occhiello dell'abito e coi cartellini rossi portanti le scritte: viva il socialismo, vivano i nostri martiri, ecc. Al monumento, al nostro compagno Giorgi venne impedito di parlare dalla paurosa questura. Ci vendicammo interrompendo con grida la marcia reale suonata dalle bande.

«Al Ridotto, nuovamente il compagno Mimola domanda la parola; gli è negata dal presidente, menzogne e di calunnie. Noi vi faremo conoscere, adunque, la situazione con tutta esattezza.»

«E il governo di Versailles che cominciò la guerra civile, massacrando i nostri avamposti ingannati dalle apparenze pacifiche dei suoi sicari; è lo stesso governo che fece assassinare i nostri prigionieri e che minaccia a Parigi gli orrori della fame, senza badare agli interessi e ai dolori d'una popolazione già provata da cinque mesi di assedio. Nulla diciamo dell'interruzione del servizio postale, così pregiudizievole al commercio, dell'accaparramento dei prodotti del dazio, ecc., ecc.»

«Quello che più di tutto ci preoccupa è la propaganda organizzata dal governo versagliese nei dipartimenti per infamare il movimento sublime della popolazione parigina. Vi s'inganna, o fratelli, dicendovi che Parigi vuol governare la Francia ed esercitare una dittatura, negazione della sovranità nazionale. Vi s'inganna dicendovi che il furto e l'assassinio imperano pubblicamente in Parigi. Giamai le nostre strade furono così tranquille. Da tre settimane non avvenne un furto, non un tentativo d'assassinio.»

«Se la Comune di Parigi esce dalle sue attribuzioni normali è contro voglia, è per rispondere allo stato di guerra provocato dal governo di Versailles. Parigi non tende che alla propria autonomia, rispettando l'egual diritto negli altri comuni della Francia.»

«Quanto ai membri della Comune, loro unica ambizione è che venga il giorno, in cui Parigi, liberata dai realisti che la minacciano, potrà procedere a nuove elezioni.»

«Voi siete assetati di verità e, fino ad oggi, il governo di Versailles non vi nutrì che di